

## Editoriale

### UN ANNO DI PROTAGONISMO CIVILE E SOCIALE

**Paolo Petracca**

Nel 2018 le Acli milanesi (capillarmente presenti attraverso le proprie multiformi articolazioni nella città metropolitana meneghina e nella provincia briantea) hanno proseguito con passione, impegno, intelligenza e organizzazione le iniziative formative, le azioni civiche ed i servizi di welfare che le caratterizzano – *mutatis mutandis* – da quasi 75 anni. Il tentativo di cui parlava il nostro fondatore Achille Grandi in un suo celebre discorso non è dunque fallito, né si è spezzato il nostro sogno pragmatico di contribuire nelle comunità cristiane e civili alla costruzione del bene comune, dando quotidianamente concretezza ai principi di solidarietà, sussidiarietà e partecipazione democratica.

Le Acli sono una realtà solo apparentemente complessa da decodificare: una metafora che aiuta a focalizzarne in modo chiaro ed evidente la fisionomia è quella della bicicletta che viaggia per merito di due ruote tra loro ben connesse da un sistema di trasmissione che sapientemente le tiene - e le fa muovere - assieme.

Le nostre due ruote si chiamano promozione ed impresa sociale.

Quella della promozione sociale è costituita da tutte le attività associative: dai circoli territoriali (e dai nuclei aziendali) all'unione sportiva, dalle esperienze di volontariato (internazionale e non) alle proposte per la terza età, dal lavoro con le collaboratrici familiari fino alle buone prassi in materia di cultura ambientale e agricola, dal turismo sociale alla realizzazione di occasioni di protagonismo giovanile e femminile, dal consumerismo consapevole fino alla produzione culturale. Si tratta di un insieme di associazioni dotate di una propria autonomia, presenti in oltre due terzi dei comuni dell'area metropolitana milanese, che ha associato nel 2018 più di 70.000 persone e che ha condiviso il proprio fare pensato con oltre 100.000 donne e uomini.

Quella dell'impresa sociale è costituita invece da una vasta gamma di servizi - che accompagnano invece oltre mezzo milione di persone, ogni anno, coprendo oltre tre quarti delle municipalità del territorio considerato – che incontrano pressoché ogni momento della vita delle persone (contemplando dalla gestione di micro nidi fino all'espletamento delle pratiche di successione ereditaria) e si occupano tanto dei bisogni essenziali dell'esistenza di ciascuno, dalla casa al lavoro, quanto dell'effettivo godimento dei diritti sociali e dell'esercizio dei doveri civici (in particolare quello verso l'amministrazione tributaria). Il CAF, il Patronato, l'ente di formazione professionale, i consorzi di cooperative sociali, di produzione e di abitanti, le società di assistenza familiare e di servizi per il tempo libero, diretta emanazione delle Acli milanesi costituiscono, ciascuno nei rispettivi settori, realtà di qualità (ed in diversi casi vere e proprie "aziende" leader del proprio mercato di riferimento) ed hanno come pubblico di riferimento, per vocazione e *mission* dell'associazione promotrice, quasi esclusivamente i ceti medi e popolari (di qualsiasi origine e provenienza etnica, culturale e religiosa).

Alla luce di quanto sin qui descritto tornano a porre bene lo sguardo sulla nostra due ruote, possiamo affermare che le Acli milanesi sono, più che una bicicletta, un moderno velocipede e che, nel loro percorso pluridecennale, sono arrivate ad essere contemporaneamente sia il più vario e radicato sistema associativo di promozione sociale sia il più vario e differenziato sistema di servizi *nonprofit* di *welfare* della nostra area metropolitana.

Tornando alla nostra metafora e giungendo finalmente al contenuto di questo numero monografico, è noto che un mezzo di trasporto a due ruote si muove e procede (con la velocità richiesta dalla dinamica società ambrosiana) solo se è dotato di un efficace ed efficiente meccanismo di connessione e di trasmissione: questo è quello noi aclisti milanesi da alcuni anni definiamo il “cuore del sistema” ovvero ciò che pulsa, vive, ferve, si genera e trova forma in Via della Signora 3 e nei suoi dintorni associativi. La nostra storica sede è infatti oggettivamente uno dei punti di riferimento fisici per la democrazia e per il sociale nel contesto ambrosiano, ma custodisce anche (insieme alle sue appendici limitrofe) il cuore pulsante dell’intero sistema delle Acli milanesi. E anche se ormai da molto tempo i 5 piani del nostro palazzo non sono più sufficienti a contenere il nodo centrale delle nostre reti (e quindi abbiamo dovuto “ingrandirci” esplodendolo in diversi luoghi del centro della città) siamo stati davvero orgogliosi di aver quasi completato nel 2018 i lavori necessari alla sua ristrutturazione.

Anche il “cuore del sistema” infine è composto di due parti: quella che indirizza e governa l’impresa sociale e quella che si prende cura e sviluppa la promozione sociale.

Di questa parte, del “ventricolo sinistro”, trattano le pagine che seguono (come relazione di missione delle sole attività istituzionali contenute nel bilancio associativo “centrale”): di ciò che abbiamo scelto, implementato e realizzato come movimento della società civile nel corso del 2018.